

Quattro chiacchiere e un infinito bla bla – Il dialogo

Prima dell'allenamento

- “Buongiorno! Cosa hai fatto ieri?”
- “Buongiorno! Mi sono allenata tutto il pomeriggio; tu invece?”
- “Ho guardato la partita della Sampdoria. A te piace il calcio?”
- “No, per me è insignificante, al contrario del tennis che mi fa impazzire.”
- “Anche a me piace il tennis!”
- “Soprattutto colpire la pallina contro il mio avversario, perché non mi fa pensare.”
- “Ma anche tirare una palla in rete ti fa scaricare!”
- “Sì, hai perfettamente ragione, ma anche tenerla in campo non è spiacevole.”
- “In realtà lo spirito della vittoria si rivela in entrambi gli sport. Perciò ti invito ad avere una certa voglia di parresia...”
- “Lo voglio scoprire. Ora devo andare, ho l'allenamento che mi attende!”
- “Non mi sembra che te ne freggi molto...”
- “Non è vero, anzi mi impegno molto durante gli allenamenti, tanto che ora devo proprio andare.”
- “Arrivederci, perdente!”

Coen Sara
De Curtis Paolo

Ali ... sorrisi ... nuoto ... denti di cane...

- “E’ sempre acqua, no?”
- “Sì, è sempre acqua!”
- “Su cosa ti fa riflettere?”
- “Sulla libertà?”
- “Sul sorriso”
- “No, l’acqua è libertà. Non ti pare?”
- “Va’ avanti”
- “Pensa, innanzi tutto può viaggiare e arrivare ovunque attraverso le correnti, e poi ...”
- “Non ha padroni!”
- “Già”
- “Hai ragione, però è anche felicità!”
- “Continua”
- “Devi sapere che quando entro in acqua, a fine giornata per allenarmi, mi libero da tutte le preoccupazioni e mi rimangono in mente solo i ricordi felici legati a quel posto”.
- “Giusto, i ricordi”
- “Mi ricordo un episodio della mia infanzia. Era la prima volta che mettevo piede in un’acqua nuova ... quella della piscina. Ero spaventata, non conoscevo nessuno. I miei genitori erano sugli spalti, loro a differenza mia erano felici, io invece quasi in lacrime. Mi preparai e mi tuffai in acqua ... finalmente ero felice anch’io”

“Sai che è venuto in mente anche a me un ricordo della mia infanzia?”

“Racconta”

“Era una domenica d’inverno, il cielo era grigio e prometteva di piovere. Mio babbo lavorava nei motori della barca, sul piazzale che si affacciava sul fiume. Io dovevo studiare, anche se contro voglia: avrei preferito inseguire Martina tra gli scafi delle barche che assomigliavano a bocche di squalo, tempestate di denti di cane. Così le chiesi di aiutarmi, lei accettò. Ma iniziarono a cadere alcune gocce, quindi ci mettemmo a studiare sotto una di queste barche”.

“Vedi...”

“Allora le onde sono il sorriso del mare?”

“No. Sono le ali della libertà”.

Castellani Sara
Barghini Vittoria